

Le ceramiche rinascimentali di Castelfiorentino

Dal 9 al 17 Aprile a Firenze nei locali della provincia di Firenze e dal 15 al 30 maggio al ridotto del teatro del popolo a Castelfiorentino si è tenuta la mostra "Le ceramiche rinascimentali a Castelfiorentino, nata dalla collaborazione tra gli enti pubblici quali: la provincia di Firenze, il comune di Castelfiorentino, la Banca di Credito Cooperativo, e l'Associazione Archeologica della Valdelsa Fiorentina (AAVF)".

La mostra ha permesso di esporre i reperti dei manufatti ceramici rinvenuti a Castelfiorentino durante i lavori urbanistici per la pavimentazione delle vie del centro, raccolti in diversi periodi dai soci dell'AAVF, che in seguito ne hanno curato il restauro e l'esposizione. Lo studio più dettagliato del materiale è stato invece effettuato da Anna Valeri Moore, la quale ha in seguito curato la pubblicazione del catalogo associato all'allestimento: "Ceramiche rinascimentali di Castelfiorentino. L'ingobbiata e graffita in Toscana" che, con un'impostazione prettamente didattica, descrive: nella prima parte le

ceramiche prodotte in Toscana nel Medioevo, successivamente illustra le fasi della tecnica di lavorazione delle ceramiche ingobbiate, passa poi allo studio analitico dei reperti di Castelfiorentino, ed inserisce in seguito lo studio archeometrico effettuato sui materiali ed infine introduce le schede dei centri di produzione oggi conosciuti in Toscana.

Anche l'allestimento, come detto per la pubblicazione, presenta un'impostazione prevalentemente didattica rivolta quindi ad un pubblico non necessariamente esperto nel settore, mostrando e descrivendo in una parte dell'esposizione le fasi di produzione della ceramica ingobbiata e graffita con esempi di riproduzione.

I reperti ceramici appartengono ad un particolare tipo di ceramica prodotta a Castelfiorentino tra fine XV e metà del XVII secolo di cui sono stati trovati una gran quantità di scarti di produzione: l'ingobbiata e graffita, una produzione ceramica conosciuta in Italia settentrionale in questo periodo, che rappresenta una rivale della maiolica per il vasellame da tavola. Importante è considerare la quantità del recupero con più di 5000 frammenti di cui uno datato al 1614, sono stati individuati gli emblemi araldici di circa 70 famiglie e più di 100 di emblemi di monasteri e di ordini religiosi, da evidenziare l'ampio quantitativo di esemplari di zampe di gallo che avevano un ruolo importante durante la fase di produzione utilizzati per impilare i vasi durante la cottura, l'enorme quantità avvalorata l'ipotesi di una fornace vicina alla zona dei ritrovamenti, tra questi da segnalare circa 1000



con marca di produzione.

L'importanza di questo tipo di rinvenimenti, anche se molti in stato frammentario, è nelle informazioni che si possono dedurre a riguardo del tipo di lavorazione degli artigiani di quell'epoca, poter comprendere a chi erano destinati questi manufatti e in quale periodo, effettuare delle analisi scientifiche, confronti iconografici e riportare il materiale di Castelfiorentino con quello di altre zone ci aiuta ad identificare delle caratteristiche produttive del nostro territorio in modo da avere un quadro più dettagliato possibile a riguardo delle produzioni del passato.

Lo studio e la mostra costituiscono quindi un importante contributo alle conoscenze delle produzioni ceramiche nel Medioevo a Castelfiorentino di cui avevamo già delle notizie nel 300 con la concentrazione delle botteghe di Montelupo, i dati certi da documenti sono del 1451 e per tutto il XVI secolo si producevano ceramiche ingobbiate e graffite a punta e a fondo ribassato.

Concludendo il lavoro dovrebbe essere visto come punto di partenza per altre indagini ed eventuali scavi per aiutare a completare l'insieme delle notizie di questa parte di storia di Castelfiorentino.



in alto Uno dei piatti in esposizione: ceramica ingobbiata e graffita policroma con profilo maschile e motivo a nastro spezzato sulla tesa. a lato fasi dell'inaugurazione della mostra presso i locali del Palazzo della Provincia di Firenze.

foto Elisabetta Corbani